

Dopo l'intervento di Ségolène Royal sull'orario di lavoro degli insegnanti pubblici
MA È DAVVERO UNA GAFFE?

di PIETRO ICHINO

Pubblicato sul Corriere della Sera – 12 novembre 2006

In una riunione ristretta di compagni di partito Ségolène Royal dice che occorrerà chiedere agli insegnanti pubblici di insegnare di più; ma avverte che non è il caso di parlarne in campagna elettorale, per non urtare un tabù sindacale. Sennonché, chissà come, la dichiarazione finisce su internet; e questo consente ai suoi avversari politici di attaccarla duramente: qualcuno arriva a ipotizzare che questa *gaffe* possa costarle la candidatura alla presidenza della Repubblica.

Anche in casa nostra accade spesso che un dirigente politico di vertice, parlando in privato, si dica ben convinto di una certa tesi, aggiungendo: “questo, però, non posso dirlo pubblicamente”. Non c'è di che scandalizzarsi: “è la democrazia, bellezza”, direbbero i nostri leader. È vero: in democrazia non vince il politico che propone la cosa in sé giusta, ma il politico che sa ottenere, qui e oggi, il consenso sulle sue proposte; e il consenso di massa si governa molto più facilmente con la tecnica del tabù, cioè della grande semplificazione, che con il ragionamento raffinato, con il riferimento ai risultati di studi e ricerche. La tecnica del tabù, però, ha un difetto: allontana la politica dalla complessa realtà dei fatti; e a lungo andare questa distanza può diventare tale da creare un abisso tra la politica stessa e la maggior parte della gente, che di quei fatti è diretta testimone. A quel punto, a vincere è il politico che sa sfidare il tabù. C'è riuscito, negli ultimi quindici anni, Toni Blair in Gran Bretagna. E sembra che proprio questo sia ciò che si sta proponendo di fare Ségolène Royal in Francia.

Forse, in realtà, la diffusione su internet di quel suo intervento privato non è affatto lo sgambetto di un avversario, ma una mossa raffinata e diabolica della stessa Royal.